



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

29 MAGGIO 2019

VITTORIA E ABDUL

Genere: drammatico, biografico, storico

Regia: Stephen Frears

Interpreti: Judi Dench (Regina Vittoria), Ali Fazal (Abdul Karim), Eddie Izzard (Bertie), Tim Pigott-Smith (Sir Henry Ponsonby), Paul Higgins (Dott. James Reid), Adeel Akhtar (Mohammed), Simon Callow (Sig. Puccini), Olivia Williams (Jane Spencer), Michael Gambon (Lord Salisbury), Julian Wadham (Alick Yorke)

Paese: Regno Unito

Anno: 2017

Durata: 112'

LA TRAMA

Abdul Karim, umile impiegato indiano, viene scelto in virtù della sua altezza, come a dire per puro caso, per consegnare un omaggio alla regina Vittoria, in occasione del giubileo per i cinquant'anni del regno. Diventerà il servitore, poi il segretario e infine il "Munshi", il maestro spirituale, della regina e imperatrice. La loro amicizia sarà così salda e intima da infastidire e spaventare la famiglia Reale e la corte dei più prossimi al trono, al punto che il figlio Bertie, divenuto Re Edoardo VII, darà alla fiamme la loro corrispondenza e ogni testimonianza di quella relazione.

RIFLESSIONI SUL FILM

Il mondo conosce bene Vittoria, l'iconica leader che ha regnato su un impero che si estendeva in tutto il mondo. Ma Abdul chi era? "Lei era la regina d'Inghilterra e lui un umile impiegato indiano," racconta la scrittrice Shrabani Basu. "La loro amicizia ha scioccato il palazzo e ha quasi portato a una rivolta contro la regina." La storia, tenuta deliberatamente nascosta per un secolo, è ora raccontata grazie alle ricerche sulla storia del curry svolte dalla Basu nel 2001. La scrittrice ha così scoperto che la regina amava i piatti conditi con questa spezia e visitando Osborne House, la residenza reale sull'isola di Wight, ha notato dei ritratti raffiguranti un uomo indiano dall'aspetto regale. Il figlio, Bertie, aveva distrutto tutta la corrispondenza tra la madre ed il Mushi, ma non ha pensato di farlo anche con i diari hindustani della regina (tredici volumi), poiché incomprensibili. Scritti a mano in urdu e conservati nell'Archivio Reale, poiché nessuno sapeva tradurli, questi ultimi hanno fatto emergere il rapporto tra Vittoria e Abdul.

Abdul Karim ha solo 24 anni quando sbarca in Inghilterra per servire a tavola durante il Giubileo d'oro della Regina. Affascinata dai racconti esotici e spensierati di Abdul, la Regina comincia a preferire la compagnia del domestico alla cerchia di barbosi e petulanti consiglieri reali. Ma la relazione sempre più intensa e controversa tra i due scatena una rivolta ai vertici della casa reale, che neanche la dispotica Vittoria, ormai alla soglia degli 82 anni, riuscirà a sedare tanto facilmente.

Basandosi sull'omonimo libro di Shrabani Basu, Stephen Frears racconta la storia vera di un'insolita amicizia. Se la mano di Frears risulta evidente nella messa in scena e nell'esecuzione tecnica, la vera

lacuna del progetto sta nella totale assenza di uno sguardo critico e autoriale. Lavorando sulla messa in scena, sulla ricostruzione minuziosa degli spazi, sulla cornice perfettamente oliata e sulla performance dell'instancabile Judi Dench, Frears si adatta in modo pigro e canonico al progetto storiografico.

Vittoria e Abdul è un film talmente prevedibile e politicamente corretto da fare quasi tenerezza. I tempi sono perfettamente calibrati, lo humor inglese costantemente al centro e i buoni sentimenti non mancano. Eppure il paratesto non riesce mai a nascondere il vuoto che il progetto cela sotto la superficie.

Peccato, poichè gli spunti per dare corpo a una metafora contemporanea c'erano tutti: l'incontro di due mondi opposti, il ruolo fondamentale ma inconsapevole della cultura, l'invito a non arroccarsi dietro un glorioso passato superato dai tempi che cambiano. Invece nulla di tutto questo viene approfondito, se non in maniera buonista e frettolosa.

INESATTEZZE STORICHE

Il dono alla Regina Vittoria in realtà erano proprio i due giovani indiani fatti giungere dall'India allo scopo di essere i valletti della sovrana.

Il carattere di Karim, che nel film è ritratto tranquillo e posato, in realtà era ben più irascibile e arrogante. La stessa Vittoria ne era consapevole, e in alcune lettere sopravvissute lo ammoniva di essere più rispettoso nei confronti della corte.

L'intera famiglia di Karim fu portata nel Regno Unito; suo padre fu infatti la prima persona a cui fu concesso di fumare il Narghilé a corte, nonostante l'avversione di Vittoria per il fumo.

La moda indiana portata dal Munshi non si limitò alla sola Vittoria: molti membri della corte accolsero di buon grado il modo di vestire, i cibi e altre usanze indiane.

L'avversione del Principe Edoardo nei confronti di Abdul è comprovata ed è vero che subito dopo la morte di Vittoria lo rispediti in India e distrusse tutti i documenti che lo riguardavano. Tuttavia Abdul visse gli ultimi anni della sua vita in maniera agiata poiché gli toccò una cospicua pensione da ex-dignitario di corte.

La scena in cui Giacomo Puccini presenta "Manon Lescaut" alla regina cantando molto male l'aria "Donna non vidi mai", contiene due errori. Nel 1887 Puccini aveva 33 anni mentre nel film sembra averne circa 50, inoltre la prima rappresentazione di "Manon Lescaut" è del 1893.

FRASI SIGNIFICATIVE

“Quando ero giovane agognavo la morte e ora che non c'è più niente per cui vivere mi aggrappo alla vita con ogni respiro.” Regina Vittoria

PROSSIMO SPETTACOLO: Martedì 4/06/2019

“Il maestro di violino” di Sèrgio Machado

Un film che utilizza il potere universale della musica per denunciare le barriere sociali.

